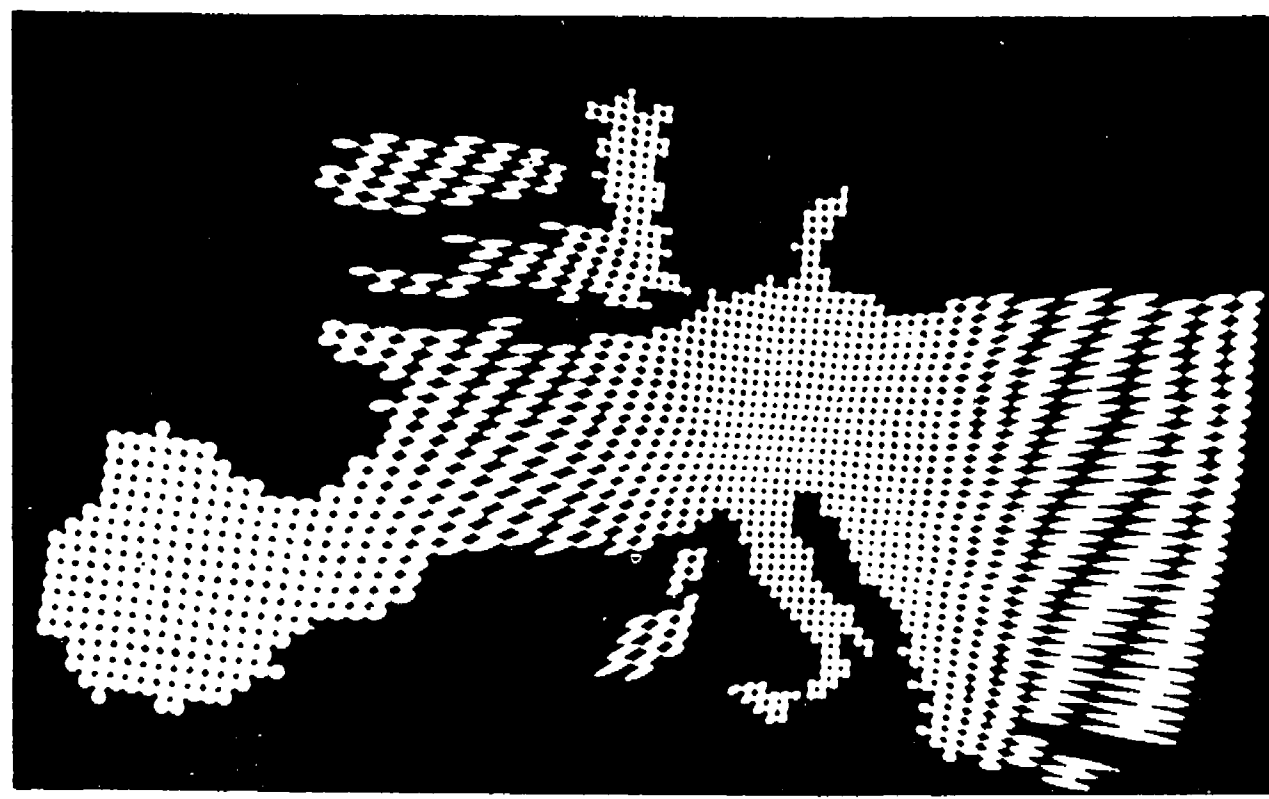


Gli schieramenti politici paese per paese alla vigilia delle elezioni del 10 giugno

La scacchiera europea

Si vota per scegliere come deve essere questa Europa occidentale, da chi sarà diretta, quale politica seguirà, quale peso vi avranno le masse lavoratrici - I grandi temi della distensione e della collaborazione internazionale, del lavoro, dell'agricoltura, della crisi economica



Una scelta che conta

Offriamo al nostro lettore in questa pagina un'analisi dettagliata, paese per paese, delle posizioni e dei programmi con cui i diversi partiti, nei singoli stati della Comunità, affronteranno il 10 giugno le elezioni per il Parlamento europeo. Da questa rapida cartella si possono trarre alcune conclusioni.

Non si tratta di un referendum generico, pro o contro l'unità europea. Solo in un paese - la Danimarca - il voto acquisterà tale caratteristica. Lo stesso tipo di polemica avrà soltanto un parziale riflesso in Francia, e, in misura ancora ridotta, in Belgio. Comunque, nessuna forza politica importante chiede il ritiro del proprio paese dalla Comunità. Questa è accettata come un dato di fatto. Si vota invece ovunque per scegliere, nella misura in cui è attuale e consentita, come deve essere questa Europa occidentale, da chi sarà diretta, quale politica seguirà, quale peso vi avranno le sue masse di lavoratori, impegnate nell'industria, nell'agricoltura, nei servizi. Questa è la posta in palio.

lo per questo settore; come garantire un funzionamento più democratico (sinora democratico lo è stato poco o nulla) delle istituzioni europee; come assicurare lo sviluppo delle aree che sono rimaste profondamente trascurate nella crescita regionalmente equilibrata che la Comunità ha conosciuto sinora (il caso del Mezzogiorno italiano è il più grave, ma sensibili deformità esistono anche in altri paesi). Sono questi i temi che toccano più da vicino gli elettori.

Francia: adesione dei grandi acquisita ma con differenze

Il solco tra Giscard e i suoi alleati gollisti - Socialisti favorevoli, comunisti contrari all'ampliamento dei poteri

Parigi - Tutte le quattro grandi formazioni politiche francesi - giscardiani, gollisti, socialisti e comunisti - accettano ormai (a differenza di posizioni e di atteggiamenti risalenti a molti anni fa) l'adesione della Francia alla Comunità europea e l'elezione del Parlamento europeo a maggio universale e con la proporzionale. Da notare che questo sistema elettorale viene applicato in Francia per la prima volta dopo vent'anni e solo per le elezioni europee. Le differenze si collocano altrove e sono moltissime, profonde, tali da creare delle vere e proprie lacerazioni nel tessuto nazionale.

Giscard d'Estaing dichiara tuttavia, davanti alla resistenza di una parte dell'opinione pubblica circa un eventuale allargamento dei poteri della Assemblée, di volere l'applicazione di tutti i trattati di Roma ma niente di più. In caso di un allargamento di questi poteri, che implicherebbe una modifica della Costituzione, egli ha promesso

RFT: Strauss prepara l'assalto alle scelte socialdemocratiche

L'elaborazione programmatica del partito di Brandt e i suoi meriti - L'Europa asburgica dell'opposizione de

Berlino - Le elezioni per il Parlamento europeo sono rimaste un argomento di secondo piano nel dibattito politico nella Germania federale. L'interesse dei partiti, della stampa e dell'opinione pubblica è concentrato sulle elezioni del prossimo anno per il cancelliere e il nuovo Bundestag e anche quando si parla di Europa si fa la sensazione che si faccia più attenzione alle ripercussioni interne che non al futuro assetto del vecchio continente. I tre grandi partiti della RFT, la SPD (socialdemocratica), l'Unione democratica CDU (CSU e la FDP liberali), hanno dedicato alle elezioni europee dei congressi straordinari ma ciò nonostante è difficile ricavare indicazioni concrete e organiche circa la posizione dei singoli partiti sui grandi problemi postulati dalla unità europea.

Ecco, a grandi linee il quadro. SPD - Al socialdemocratico tedeschi va riconosciuto il merito di aver almeno tentato una elaborazione programmatica. La socialdemocrazia viene indicata come il fondamento della società europea, le elezioni vi sono viste come la grande occasione per dare alla SPD una dimensione europea anche se vi è stata un'esplicita rinuncia al modello Germania da applicare all'Europa. Il Parlamento europeo dovrebbe allargare i propri diritti e le proprie competenze, quello liberale (Venezia), alleato di governo con il socialdemocratico, è pubblicamente di essere favorevole a un aumento dei poteri. L'eurocomunismo è un fatto, ma non è stato riletto nella segreteria del partito è Lamb-dorff, si può affermare che il fondamento della politica europea dei liberali sarà la diversificazione, la libera iniziativa e della economia di mercato. Più vicina invece alle posizioni socialdemocratiche che a quelle democristiane è la politica estera dei liberali: proseguimento della ospitalità, distensione, ricerca di accordi con i paesi socialisti.

ed economica il nemico principale da combattere viene indicato nelle forze e nei partiti della restaurazione conservatrice. Verso i partiti comunisti la SPD manifesta grande attenzione e pur considerandoli « avversari politici » non esclude che « su questo o quel punto » si trovi una convergenza in sede di votazione. CDU CSU - Il trionfo « Dio, famiglia, Stato » costituisce l'impalcatura fondamentale del programma dei due partiti dell'Unione democristiana con scarse sfumature tra l'uno e l'altro. La prospettiva politica che l'Unione offre all'Europa è quella di un immobilismo teso al rafforzamento dei diritti e dei privilegi costituiti. Libera iniziativa ed economia di mercato sono indicati come gli unici rimedi ai mali dell'Europa minacciata dal dirigismo e dal pericolo collettivista. La Comunità europea è vista come un'appendice politica della NATO, importante per accrescere la funzione di « bastione antimunitista » dell'Europa. In questo contesto si rivelano poi aspirazioni ancora più pericolose per una Europa che si spinge « fino ai confini della Russia » o fino agli Urali. Una Europa asburgica da realizzare con ogni mezzo. Non a caso Otto d'Asburgo figura al secondo posto nella lista della CSU. FDP - Non si può dire che il Partito liberale abbia un suo programma europeo. Vi sono diverse tendenze, spesso contrastanti, che fanno capo al presidente del partito Genscher al ministro federale dell'Economia Lambsdorff, ai giovani liberali. Ma poiché chi conta e fa politica (anche se non è stato riletto nella segreteria del partito) è Lambsdorff, si può affermare che il fondamento della politica europea dei liberali sarà la diversificazione, la libera iniziativa e della economia di mercato. Più vicina invece alle posizioni socialdemocratiche che a quelle democristiane è la politica estera dei liberali: proseguimento della ospitalità, distensione, ricerca di accordi con i paesi socialisti.

Gran Bretagna: laburisti divisi e conservatori grandi favoriti

La sinistra del Labour Party minaccia l'uscita dalla CEE - Qualche nota positiva in una fiacca campagna

Londra - Il voto politico del 3 maggio, la vittoria dei conservatori, il cambio di governo, le attese e le perplessità sulle reali intenzioni della signora Thatcher hanno respinto per lungo tempo in secondo piano l'argomento Europa sul quale entrano i maggiori partiti condividono una visione « riformatrice ». La campagna per le elezioni europee, anticipata oggi, si è aperta in ritardo. I conservatori hanno cercato di smorzare i loro avversari, divisi come al solito, in campo europeo, con una più esplicita e unitaria dichiarazione di « fede ». Ma, insediati ai poteri, essi hanno a loro volta accentuato l'atteggiamento negoziale. Il nuovo governo contesta la quota « troppo alta » e ingiusta » (750 milioni di sterline l'anno) che la Gran Bretagna versa alle casse comunitarie. Protesta perché l'attuale metodo di ripartizione degli oneri penalizza le economie nazionali maggiormente indizzate ai commerci extra-europei e i paesi che devono importare più vaste quantità di derrate alimentari. Londra chiede la modifica del regolamento vigente con priorità assoluta.

Il partito conservatore sottolinea nel suo manifesto l'obiettivo delle riforme ma promette un atteggiamento costruttivo. Il parlamento che emergerà dalle elezioni deve essere esente ed efficace nell'ambito delle facoltà che gli possiede: i conservatori sono contrari all'ampliamento dei poteri. Anche in questo caso si tratta di una linea comune a quasi tutte le forze politiche inglesi, difesa della sovranità e delle prerogative del parlamento nazionale, riserve nei riguardi di ogni tendenza a struttura sovranazionale, propensione verso il modello consociativo federale. I conservatori sono favorevoli all'allargamento della Comunità, alla sempre maggiore evoluzione di un atteggiamento estero comune, ad una più stretta collaborazione fra CEE e NATO, al coinvolgimento degli aiuti per il Terzo Mondo.

Olanda: il vero confronto è mancato tra DC e socialisti

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

L'AJA - L'atmosfera non è calda, in Olanda, in questa vigilia europea. Manca qualsiasi dibattito sui programmi, sulle idee e sulle prospettive per l'Europa. I due principali partiti, il CDA democristiano, al governo, e il PvdA, socialista, all'opposizione, sembrano più interessati a contare le loro forze rispettive, il 10 giugno, che a confrontarsi sull'Europa. In un paese tradizionalmente europeista, d'altra parte, stanno emergendo proprio ora correnti di opinione che quali non nascondono un certo fastidio verso una Comunità che di volta in volta viene accusata per la subordinazione agli interessi capitalistici, per l'espansione delle scelte nucleari, per l'accettazione dell'egemonia tedesca, per l'egoismo nei confronti del Terzo Mondo. Tali correnti si sono rafforzate nel PvdA, soprattutto tra i giovani, che si schierano su posizioni vicine a quelle della sinistra laburista inglese.

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

I partiti hanno preferito nascondere il vuoto di elaborazione nazionale dietro i generici programmi delle rispettive formazioni europee. Così i liberali, il terzo partito del paese, hanno del tutto rinunciato a formulare una piattaforma propria e si sono accontentati di tradurre in olandese l'opuscolo dell'LDL (liberali e democratici europei) che raggruppa i titoli di forze di destra, come appunto i liberali olandesi e belgi, insieme a partiti di segno diverso, come i liberali tedeschi e inglesi, e addirittura i repubblicani italiani.

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

Per i democristiani del CDA la genericità era una scelta obbligata: i tre partiti - due protestanti e un cattolico - che ne fanno parte sono e restano così distanti tra loro da non poter proporre un modello unitario di società. Il minimo comune denominatore fra i tre è un deciso europeismo di stampo federalistico, e un certo favore ad una estensione dei poteri sovranazionali della Comunità, fino ad includervi la politica estera. Il tutto colorato di un atlantismo che acquista una maggiore accentuazione nei confronti della diffidenza dei socialisti verso la NATO. Va ricordato a questo proposito che Joseph Luns, il bellicoso segretario dell'alleanza atlantica, proviene dalle file del partito cattolico olandese. Sulle questioni economiche, i democristiani olandesi si distinguono su un punto, che li differenzia profondamente, per esempio, da quelli italiani: la politica agricola. Forti di un'agricoltura che è diventata la prima d'Europa grazie al protezionismo, alla politica di mercato e alle sovvenzioni della CEE e, che è il serbatoio dei loro voti, i dc olandesi, e soprattutto la loro ala cattolica, sono fra i più intrasigenti difensori del mantenimento della politica agricola così com'è, comprese le sue storture, come quella delle enormi eccedenze invendute di latte e burro, di cui l'Olanda non è grassetto e non è una grande produttrice. Non per niente, uno dei maggiori artefici di questa politica, l'ex-commissario della CEE all'agricoltura Lardinois, veniva proprio dalle file dei cattolici olandesi. L'attuale ministro dell'agricoltura dell'Aja, del resto, è stato tra i pochi a schierarsi con i tedeschi a favore dell'unico sistema dei montanti compensativi. Se l'Europa dei democristiani olandesi è dunque soprattutto l'Europa delle vacche grasse, quella dei socialisti del PvdA ha un volto più « umano »: pacifico, democratico, antinucleare.

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

Per il resto, il programma dei socialisti olandesi sottolinea in particolare il ruolo dell'Europa nella politica di distensione e per il superamento dei blocchi, e il rifiuto esplicito di una CEE vista come « terza potenza » mondiale. C'è poi una forte critica all'assenza di democrazia nell'Europa dei nove, da superarsi affidando maggiori competenze al Parlamento.

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

Completivamente le liste francesi in concorso per l'Europa sono 10, oltre alle 5 dette vi sono una lista del PSU (partito socialista unitario) e dell'estrema sinistra (che unisce le due frazioni trockiste di Krivine e di Arlette Laguiller), una della destra, una degli ecologisti e una femminista.

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

Questo colorato viene accentuato dalla presenza in lista dei due forti raggruppamenti federalisti: il Fronte democratico dei francofoni e la Volksunie fiamminga. L'accentuazione dei problemi regionali è presente anche nel programma delle

EIRE: un paese favorito della « periferia europea »

Londra - La Repubblica dell'Eire (Dublino) presenta un quadro più « rogenico, rispetto all'integrazione europea, che non la Gran Bretagna. Essa ha infatti subito (e superato) a suo tempo ostilità, timori e riserve nei confronti della CEE. Il territorio nazionale irlandese è stato suddiviso in quattro circoscrizioni e la lista dei nuovi eurodeputati emergerà dalla ripartizione col metodo proporzionale. Quindici i seggi in palio. Quattro le formazioni politiche in gara: il governativo Fianna Fail (repubblicano storico), il Partito laburista, il Fine Gael (liberal-conservatore), il Partito lavoratori Sinn Féin. Fra i paesi della periferia europea è l'Irlanda può dire di avere beneficiato da un certo trasferimento di risorse a sua favore. Anche in Irlanda si vota oggi.

Lussemburgo: otto liste per soltanto sei seggi

Lussemburgo - Nel più piccolo paese della Comunità, le elezioni politiche e quelle europee sono state fatte coincidere: si vota il 10 giugno. Né i partiti della coalizione di centro - socialisti e liberali - né la opposizione cristiano-sociale mettono in discussione le scelte incondizionatamente europeistiche che il dinamico primo ministro liberale, Gaston Thorn, ha seguito in questi anni. Il Lussemburgo è stato forse il maggior beneficiario della politica siderurgica della Comunità. Il piano di ristrutturazione della siderurgia, che prevede il sacrificio della più debole industria della Lorena francese (con quali drammatici costi sociali è a tutti noto) è stato invece una vera manna per il potentissimo gruppo lussemburghese Arbed, che si è visto generosamente sovvenzionare dalla Comunità.

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

La « quinta lista » è uscita all'ultima ora: è quella di Jean Jacques Servan-Schreiber, presidente dei radicali governativi, una delle componenti del partito giscardiano. Costui ha deciso di presentare una lista tutta radicale per vendicare l'offesa fattagli dal presidente della Repubblica che non l'ha voluto includere fra gli 81 candidati giscardiani. Lo slogan di Servan-Schreiber è « per l'Europa, il pieno impegno e l'espansione ».

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

Considerato come la « voce di Strauss » in Belgio, Tin-demans rappresenta il centro dell'Europa del liberismo economico, unificata sotto il segno degli interessi capitalistici. A questo europeismo federalista il Fronte democratico dei francofoni e la Volksunie fiamminga. L'accentuazione dei problemi regionali è presente anche nel programma delle

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

che nel programma delle due principali liste politiche: i due partiti socialisti e i due partiti socialcristiani, rispettivamente valloni e fiamminghi. Il che non ha impedito ai socialcristiani fiamminghi di presentare come capolista un campione del centralismo statale e dell'egemonia fiamminga come l'ex primo ministro Leon Tin-demans.

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

Considerato come la « voce di Strauss » in Belgio, Tin-demans rappresenta il centro dell'Europa del liberismo economico, unificata sotto il segno degli interessi capitalistici. A questo europeismo federalista il Fronte democratico dei francofoni e la Volksunie fiamminga. L'accentuazione dei problemi regionali è presente anche nel programma delle

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

che nel programma delle due principali liste politiche: i due partiti socialisti e i due partiti socialcristiani, rispettivamente valloni e fiamminghi. Il che non ha impedito ai socialcristiani fiamminghi di presentare come capolista un campione del centralismo statale e dell'egemonia fiamminga come l'ex primo ministro Leon Tin-demans.

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

che nel programma delle due principali liste politiche: i due partiti socialisti e i due partiti socialcristiani, rispettivamente valloni e fiamminghi. Il che non ha impedito ai socialcristiani fiamminghi di presentare come capolista un campione del centralismo statale e dell'egemonia fiamminga come l'ex primo ministro Leon Tin-demans.